

IL LIBRO DELLE OMBRE

di Devon Scott

La festa della Primavera

Per noi ufficialmente la primavera, al di là delle condizioni meteorologiche, nasce il 21 di marzo, giorno dell'Equinozio, quando il Sole entra nel segno dell'Ariete e inizia l'anno astrologico.

L'Equinozio segna una caduta dei valori lunari (nel momento in cui si chiude il segno dei Pesci, esaltazione della Luna) e un trionfo di quelli solari (esaltazione del Sole nel nuovo segno, l'Ariete).

Il dio Marte, che dà il nome al mese, è qui inteso nelle sue caratteristiche maschili fecondatrici: è colui che dona il seme alla terra.

Sui riti di primavera abbiamo notizie scritte fin dagli Assiro-Babilonesi, che dedicavano il giorno dell'Equinozio a Tammuz, amante e sposo di Ishtar, tornato sulla terra dopo aver dimorato nel regno sotterraneo. Le

complesse cerimonie duravano dal giorno dopo la luna piena fino all'ingresso del Sole in Ariete: un periodo contrassegnato da rituali di espiazione, digiuni, lavacri di purificazione, lettura pubblica dei testi sacri e rappresentazioni di finte battaglie contro la Terra, che teneva imprigionato Tammuz, per aiutare il dio a liberarsi.

In primavera si celebravano in Grecia i Piccoli Misteri Eleusini a Eleusi, una città dell'Attica. Il nome significa "arrivo", perché si narra che qui arrivò Demetra cercando la figlia Persefone rapita dal dio dei morti, Ade. La sparizione e il ritorno di Persefone venivano ricordati con le cerimonie che simulavano la morte mistica della natura, la rinascita, la fecondità e la generazione. Il messaggio per gli iniziati ai Piccoli Misteri era la promessa di abbondanza materiale da parte della dea del grano, ma anche la liberazione



dall'angoscia e dal dolore ed un trattamento privilegiato dopo la morte. Omero, parlando dei Misteri, disse: "Coloro che non conoscono queste sacre cerimonie e coloro che vi hanno partecipato non avranno uguale destino dopo la morte, nel regno delle ombre".

In Frigia si celebravano riti per Attis e Cibele, a Roma quelli per Mithra, dio della luce; presso i Celti nella festa di Eostara si ringraziavano gli dei per la nuova fioritura; anche i Cristiani legano all'equinozio l'Annunciazione e la Pasqua.

Nei secoli, pur cambiando popolazioni, i riti equinoziali hanno tutti conservato le stesse caratteristiche: sono la celebrazione del risveglio della natura dopo la desolazione dell'inverno, la rigenerazione del corpo e dell'anima nella nuova stagione, la preparazione a grandi cambiamenti ed alla rinascita spirituale. Gli Equinozi sono anche i giorni dell'equilibrio, in cui notte e giorno hanno circa la stessa durata.

Riti dell'Equinozio

Il 21 di marzo è il periodo giusto per i rituali d'amore e di protezione, in particolare per una coppia già formata (anche da poco tempo).

Vi consiglio quindi il Rito dell'Incantesimo del nome. Per questo rituale di origine egiziana, molto usato per tenere legati due innamorati, dovrete procurarvi un uovo grande (del tipo da 70 grammi). Fate un buco abbastanza ampio nella parte superiore, facendo uscire il contenuto dell'uovo (albume e tuorlo). Lavorate con delicatezza per non fare a pezzi il guscio. Lavatelo bene e lasciatelo asciugare.

Vi serviranno anche tre candele: una bianca, una verde e una rosso-arancio; un panno bianco pulito; tre nastri di seta dello stesso colore delle candele (uno bianco, uno rosso-arancio e uno verde), lunghi 30 centimetri; sette petali di rosa rossa, sette pizzichi di fiori di lavanda e sette pizzichi di fiori di camomilla, ben secchi, tenuti separati in tre piattini diversi; un pezzetto di pergamena e una penna con inchiostro verde, mai usata prima; un mazzolino di fiori, anche da poco prezzo, purché vi piacciono. A parte i fiori, che devono essere freschi, potrete preparare tutto il resto con comodo anticipo.

Alla mezzanotte del giorno 20 di marzo stendete su di un tavolo il panno; posate le tre candele a triangolo davanti a voi in questo ordine

Candela Verde

Tre Piattini
C. Bianca

Fiori
C. Rosso-arancio

A destra mettete i fiori, davanti a voi l'uovo vuoto.

Nei tre piattini, messi a sinistra, ci saranno i tre tipi di fiori.

Accendete le candele, cominciando da quella verde e procedendo in senso orario. Nel guscio pulito e asciutto dell'uovo mettete prima i petali di rosa rossa, poi i fiori di camomilla e infine la lavanda; unite poi la pergamena, dopo averci scritto sopra, con la penna verde, il vostro nome e cognome e anche il nome e cognome della persona che volete legare. Avvolgete l'uovo con i tre nastri, come se faceste un pacco regalo, annodando i nastri nella parte superiore dell'uovo, sopra l'apertura.

Tutto il rituale deve essere accompagnato da una preghiera, fatta con parole vostre, in cui parlate della vostra situazione affettiva e di quello che vorreste ottenere dal partner. Conservare l'uovo in casa (per una coppia convivente) o appeso vicino al proprio letto (in caso di innamorati non conviventi).

La mattina del 21 marzo dell'anno seguente buttate l'uovo in un corso d'acqua corrente.

Il mese di Aprile

L'Equinozio ci ha portato la primavera. La terra si è svegliata dal lungo sonno invernale, il corpo e lo spirito si rigenerano nella nuova stagione. Poiché Aprile deriva dal latino aperire, aprire, è dunque per noi un invito ad ascoltare il messaggio dell'Equinozio, aprendoci alla vita che rifiorisce. Nell'antica Grecia, ad Atene, per tutto il mese si tenevano danze e canti per Teseo, considerato l'eroe nazionale, essendo colui che aveva ucciso il Minotauro, il mostro metà uomo e metà toro, per nutrire il quale il re Minosse ogni anno esigeva dagli Ateniesi il tributo orrendo di sette fanciulle e di sette giovinetti.

I primi dieci giorni di aprile erano dedicati alle "Feste Megalesi" (dal greco *megalè*, la grande) in onore di Cibele, la Grande Madre, divinità primigenia, madre degli dei e degli uomini. Il suo culto era caratterizzato, in origine, da cerimonie orgiastiche e sanguinose, che si addolcirono molto in seguito, quando si diffusero a tutta la Grecia.

I Romani continuarono questa usanza, arricchendola con i *Ludi Megalenses*, giochi pubblici che seguivano l'aspersione pubblica rituale, fatta con acqua consacrata, della statua della Grande Madre.

A Roma tutto il mese di aprile era dedicato ai festeggiamenti. Il 7 era il compleanno di Apollo e Diana, dei amatissimi: un'occasione per gioire tutti insieme. Il 15 si tenevano le *Feste Fordicalie*, che vedevano vacche sacre immolate in onore della dea Terra. Il 18 si celebravano le *Cerealie*, dedicate a

Cerere nella sua qualità di protettrice delle messi; il 21 nelle *Palilie* si sacrificavano agnelli per la dea Pale, patrona dei greggi e dei pastori; il 23 si libava per Giove e Venere con il vino fatto in autunno; il 25 si pregava la dea Robigo perché tenesse lontano dal grano i parassiti che distruggevano i raccolti; il 28 la dea Flora veniva sollecitata a curare la vegetazione ed in particolare i fiori; il 30, durante le **Larenziali**, si inneggiava a Larenzia, la lupa che aveva salvato, nutrendoli col suo latte, i gemelli Romolo e Remo. E poi giungeva Calendimaggio, la Beltane dei Celti: la festa più sensuale e gioiosa dell'anno.

I Riti di Aprile

Approfitteremo del mese di aprile per prepararci a Beltane, ricordando che, tra i due giorni del 30 Aprile e del Primo Maggio, ci sono alcune ore di buio: la notte di Valpurga, la notte in cui le streghe volavano al Grande Sabba, in cui le fate uscivano dal folto dei boschi per ammaliare gli uomini con un solo sguardo.

Faremo un Rito di purificazione e preparazione, che si effettuerà il primo, il 15 e il 23 di aprile, la sera prima di cena.

Prendere una quantità pari a una tazza da the di orzo in grani, una di riso, una di crusca e una di farina di mandorle. Mettere tutto in una pentola con tre litri di acqua e far bollire; appena bolle unire un pugno di petali di rosa rossa, uno di petali di violetta e uno di radici di verbena. Far cuocere per un'ora, poi filtrare. Il liquido va versato nell'acqua del bagno. Il 23 aprile, dopo l'ultimo bagno, accendere una candela verde e lasciarla consumare fino alla fine.

La festa di Beltane

*E' Primavera, svegliatevi bambine,
alle Cascine Calendimaggio
fa' il rubacuor...*

Ricordate questa vecchia canzoncina, che inneggiava all'arrivo della bella stagione e dei nuovi amori? Bene, se avete fatto la vostra preparazione a Calendimaggio, ora siete pronti per coglierne i frutti.

Calendimaggio prende il nome dalle *Calende*, la prima giornata del mese presso i Romani, e da Maia, la terra, la dea alla quale era dedicato il mese di maggio. Figlia di Atlante, la bella Maia destò in Zeus una folle passione; il

padre degli dei la sedusse e la rese madre di Hermes, il dio patrono delle conoscenze magiche (dette appunto "ermetiche"). I Romani ripresero il mito greco e Maia divenne la Grande Madre Terra. Il primo di maggio si svolgevano le feste in suo onore, ma i cinque giorni a cavallo di aprile e maggio erano dedicati anche a Flora, dea dei fiori e degli alberi da frutto, e a Fauna (detta anche Bona Dea), protettrice dei boschi e dei serpenti.

Per i Celti il primo di maggio era Beltane, la festa dei fuochi di Bel, dedicata a Belenos, il "dio splendente di luce".

Per tutti, Greci, Celti e Romani, era la festa della luce, durante la quale il popolo si riuniva per celebrare con danze e canti la bella stagione. Riti propiziatori benedivano le case per favorire ricchezza, prosperità, salute e felicità. Era un giorno dedicato alle previsioni del futuro ed alla divinazione, alle formule magiche fatte con l'acqua e col fuoco; all'alba le donne si riunivano per la raccolta di piante atte a scongiurare i malefici (l'altra giornata delle erbe magiche era il 24 giugno).

Ma non ci sarebbe Calendimaggio se prima non ci fosse stata la notte di Valpurga.

La notte delle streghe, delle fate e degli spettri.

La notte in cui venivano evocate le forze germinatrici della natura, che dovevano portare fertilità ai campi, e gli spettri dei defunti si accostavano ai viventi per rubare loro il soffio vitale.

Le fate uscivano dal folto dei boschi per ammaliare i mortali, le streghe lasciavano loro antri per catturare qualche vittima da immolare a Satana. Ma la luce dei fuochi faceva fuggire fate e streghe, e ricacciava i morti nell'aldilà. Un albero, detto "albero di maggio" o semplicemente "il Maggio", veniva poi portato in piazza la mattina, ornato con fiori e focacce dolci, simbolo del trionfo della vita sulla morte, del bene sul male, della comunione dell'uomo col principio divino. Le feste, le danze, i giochi, le rappresentazioni teatrali ed i banchetti proseguivano fino a notte, prendendo sovente una piega piuttosto sfrenata: si sapeva che Calendimaggio favoriva l'innalzamento del tasso di natalità.

La Chiesa non accettò queste feste. Per renderle innocue, il 30 di aprile venne dedicato a Valpurga, una monaca inglese (710-778) che aveva lasciato la sua terra per assumere l'incarico di badessa del monastero tedesco di Heidenheim; divenuta santa, la si invocava per allontanare streghe e demoni. Il mese in cui si onorava la Grande Madre Maia divenne il mese mariano per eccellenza, dedicato alla Madonna. Le rose care a Flora divennero le rose

mistiche della Vergine, i canti licenziosi si trasformarono in Cantiche Sacre per la madre di Gesù.

Riti di Beltane

I riti di Calendimaggio sono molto solenni e collettivi, per cui vi darò soltanto un rituale molto semplice di propiziazione.

Su un panno giallo di tela nuovo mettete a triangolo (con la punta in alto verso EST) tre candele rosse; al centro del triangolo una ciotola piena di petali freschi di rosa rossa; di lato, a destra, un piattino o un incensiere con un carboncino e dell'incenso mescolato a foglie di mirto e di ruta seccate ed a fiori di verbena (si compra tutto in erboristeria). Tra la mezzanotte e le sei di mattina del primo di maggio (scegliete l'ora che preferite) mettetevi davanti al tavolo con sopra il panno ed il resto, accendete le tre candele, il carboncino con l'incenso e le erbe, e pronunciate questa invocazione:

*Ascoltate la parola della Grande Madre.
Nei tempi antichi fu chiamata con molti nomi.
Ogni uomo ed ogni donna le rendevano omaggio.
Onoratela con la luna piena.
Adorate la Madre Terra.
Adorate la Regina della Magia.
Adorate colei che dà gioia.
Adorate la Madre di tutto ciò che vive.
Adorate colei che tutto illumina.
Adorate la dea della luce.
Ella ci dà nutrimento.
Ella ci soccorre nel bisogno.
Ella ci conforta nel dolore.
Ella sostiene i cuori sinceri.
Ella ascolta le nostre suppliche.
Ella ci indica la strada del bene.
Adorate, ora e sempre, la Madre Terra.*

Lasciate candele e incenso a consumarsi completamente, poi buttate in acqua corrente tutti gli avanzi.

I Riti di Giugno e il Solstizio d'estate

La festa del Solstizio d'estate viene celebrata dalla notte dei tempi.

E' la notte del massimo fulgore, il giorno più lungo dell'anno, ma è anche il momento in cui il Sole si trova a Nord dell'Equatore Celeste e quindi inizia il suo declino: le acque del Cancro cominciano ad erodere la potenza del Sole, che spegne progressivamente la sua forza fino ad arrivare al Solstizio d'Inverno, momento in cui la sua potenza torna a crescere. Per questo il Solstizio estivo veniva chiamato "porta degli uomini", mentre l'invernale era la "porta degli dei".

Del Solstizio era protettore Giano: custode delle porte e dell'iniziazione, era anche simbolo del passaggio verso l'infinito.

Il Solstizio d'estate era il momento in cui il visibile e l'invisibile si fondevano. Era la notte dei presagi, quella in cui si poteva gettare un'occhiata al mondo dell'ignoto.

Nel cielo si vedevano volare demoni e streghe, diretti al grande Sabba; cacciati dalla luce del Sole, sparivano all'aurora. I fuochi, accesi sulla sommità dei colli e fatti rotolare a valle, riportavano il bene ed allontanavano il male.

Nel momento in cui il Sole era più forte, ed i suoi raggi più benefici, si raccoglievano le erbe magiche: la raccolta avveniva all'alba, dopo che la rugiada del Solstizio aveva benedetto la terra, simbolo delle nozze fra acqua e fuoco, tra Luna e Sole. Le erbe raccolte, legate a formare un mazzo, erano talismani di protezione per tutto l'anno e davano il potere di svelare misteri. Per la fede Cristiana il 24 giugno è la festa di San Giovanni Battista. Una leggenda dice che all'aurora, nel sole nascente, si veda apparire il capo mozzo di san Giovanni Battista; il sole saltella tre volte, come la testa appena tagliata del santo. Il Battista diceva di se stesso: *"Io non sono il Cristo; nel giorno in cui egli comincia a crescere, io diminuisco"*.

Rituali per il Solstizio d'Estate

Vi darò due rituali: uno per chi opera da solo, uno per chi opera in gruppo; dato che la notte di San Giovanni è una notte stregata, ovviamente sono più efficaci i rituali di gruppo.

- Preghiera a San Giovanni Battista (per chi opera da solo).

Questa preghiera risale al 1600, quindi la terminologia usata è piuttosto antiquata, ma molto efficace; dona la serenità e predispone all'armonia nei rapporti con gli altri. Si recita all'alba, dopo aver acceso una candela bianca:

"Mirabilissimo precursore del Messia tanto sospirato, tu che fosti santificato prima di nascere e conservasti fino alla morte la giustizia. Tu che vivesti tra mortificazioni e digiuno nel deserto, per insegnare col tuo esempio la strada sicura per la salute dell'anima. Per la tua umiltà, con cui ricusasti di versare acqua battesimale sul capo del Divino Redentore, per lo zelo col quale tu lo additasti come il figlio di Dio, per il tuo coraggio, che ti spinse a rimproverare i più grandi re per i loro delitti, per la rassegnazione che ti fece offrire il capo al carnefice, chiamo il tuo sangue a testimone della verità da te predicata. Concedimi la grazia di santificare la mia anima per la gloria di Dio e di esserti compagno per l'eternità".

- Rituale celtico della notte solstiziale (rito di gruppo).

Per questo rituale occorre essere almeno in tre. E' più complesso del precedente, perché bisogna recarsi in un luogo appartato; l'ideale sarebbe una radura tra gli alberi, ma per chi vive in città può bastare una qualsiasi stanza tranquilla. Gli intervenuti devono indossare una tunica bianca pulita. Il luogo deve essere fumigato con incenso mischiato a rosmarino, lavanda e verbena in parti uguali. Accendere l'incenso con le erbe almeno 15 minuti prima di operare. Far entrare i convenuti e disporli in cerchio. Al centro della stanza mettere un tavolino, che fungerà da altare, con sopra cinque candele gialle a formare un pentagono con la punta in alto, orientata verso Est. Accendere le candele. Gli officianti si devono prendere per mano, a formare un cerchio. Il capo del gruppo prende la parola e recita:

*Voi che siete eterni, voi che avete creato ogni cosa,
la luce e il buio, il cielo e la terra, la Luna e il Sole,
voi che avete reso l'universo colmo
della vostra magnificenza e del vostro splendore,
voi signori del tempo e dello spazio,
dello spirito e della materia,
vi scongiuriamo di darci virtù e forza, amore e volontà,
affinché possiamo sempre operare il bene.
Vi invociamo per i vostri sacri nomi,
affinché vogliate illuminarci e guidarci nella nostra vita,
fino a ricongiungerci con voi in eterno.
E così sia.*

L'invocazione si ripete tre volte. Poi le mani si sciolgono, tutti escono in silenzio ed il capo del gruppo spegne le candele, poi esce a sua volta. Come si

può intuire dai testi, entrambi i rituali servono a fini di bene, per propiziare la fortuna e la serenità.

Le Feste di Luglio

Potete chiamarla **Lugnasadh**, come i Celti; **Lammas** come i popoli nordici, festa del Faraone Stellare come gli Egizi, festa del raccolto come gli antichi popoli, ma è sempre il 31 di luglio: l'inizio dell'Autunno esoterico. Come il 21 di marzo, giorno dell'Equinozio, il Sole aveva lasciato il segno dei Pesci ed era entrato nel segno dell'Ariete, dando inizio all'anno astrologico, così Lugnasadh segna una nuova caduta dei valori lunari (il segno del Cancro) ed un trionfo di quelli solari (il segno del Leone).

Per gli Egizi il 31 di luglio era un momento molto importante: nella piramide di Cheope quattro gallerie erano allineate in modo tale da corrispondere esattamente alla posizione che avrebbero preso, proprio in questo giorno, quattro astri: Sirio (simbolo della dea Iside), Orione (simbolo di Osiride), Alpha Draconis e Kochab, la stella polare (simboli della cosiddetta "ascia di Horus", l'arma che donava l'immortalità). I raggi delle quattro stelle arrivavano a colpire, tutti insieme, una camera nel cuore della piramide, detta "Caverna Cosmica": la luce consacrava il Faraone dio delle stelle, nel giorno chiamato "dei Misteri della Magia Stellare". La notte tra il 30 ed il 31 era dedicata a Khepra, il sacro scarabeo, detto anche "il sole nero": si diceva che l'animale trascinasse le sue uova verso Est, per far nascere i suoi piccoli a Oriente, come il sole. Khepra era quindi diventato un simbolo, l'emblema di quelle energie nascoste nell'inconscio, che sarebbero esplose nel mattino, nel fulgore del Sole.

Per i popoli del Nord il 31 di luglio era Lammas, la festa del matrimonio tra il dio Odino e la dea Frigg nel Walhalla; per i Celti era Lugnasadh, la festa del dio Lug, o "luna del raccolto", festeggiata fino al primo di agosto.

Per i Romani tutto il mese era ricco di feste. Poiché l'anno cominciava a marzo, luglio veniva anticamente chiamato "*quintilis*", cioè quinto mese; in seguito divenne "*julius*" in onore di Giulio Cesare, che aveva voluto la riforma del calendario. Tra il 6 ed il 13 si tenevano i **Ludi Apollinari**, giochi simili a quelli olimpici, in onore del dio Apollo. Altre feste molto sentite commemoravano l'attacco dei Galli a Roma e la conseguente fuga della popolazione nei boschi vicini. Il 25 si tenevano i **Furinali**, in onore delle Furie: un sacerdote sacrificava vittime per ingraziarsi le tre dee, chi aveva subito gravi torti chiedeva il loro intervento per vendicarsi di chi li aveva offesi.

La festa cadeva nel pieno del calore estivo; la nostra parola estate viene da "*Aestas*", che deriva dal verbo *aestuare*, avvampare. Era il momento della mietitura del grano, del raccolto che poteva significare ricchezza ed abbondanza per un anno, oppure carestia e fame. Un'usanza antichissima, diffusa in tutti i popoli, che persiste ancora oggi in alcuni paesi (come la Bretagna e la Scozia), era di lasciare incolto un pezzo di ogni campo, a disposizione degli spiriti maligni (oppure dello spirito della terra, o dei folletti o del diavolo, a seconda dei periodi); al momento della mietitura veniva offerto un fascio di spighe, che veniva lasciato sul terreno incolto. Il fascio veniva prelevato dall'ultimo covone; da questo veniva anche tolto un pugno di chicchi, che venivano mescolati ai semi della nuova semina autunnale, simbolo di continuità tra la vita e la morte. Poiché il raccolto dava di che vivere, la mietitura era vissuta con grande sacralità. Chi, in quei giorni, rubava gli attrezzi per mietere, veniva sacrificato sul campo e fatto a pezzi ritualmente: ogni pezzo era un seme che propiziava il nuovo raccolto. Se i contadini erano costretti, per la venuta della sera o per la pioggia o altro, ad interrompere la mietitura, ponevano di traverso sugli attrezzi un pezzo di legno ornato di amuleti, per impedire che gli spiriti maligni mandassero a male il raccolto.

Rituali di Luglio

Il 31 di luglio è il periodo giusto per i rituali di "raccolta": quindi servono per far arrivare denaro e successo, portando a maturazione situazioni cominciate prima, per le quali avete lavorato. Eccovi due rituali; potete farli entrambi o solo uno, come volete.

- Rito del Fulgore del Sole

Questo rituale-preghiera serve per avere successo, sbloccando situazioni ingarbugliate, che si trascinano da tempo.

Procuratevi una candela color oro e dell'incenso a base di sandalo (che si trova nei negozi di articoli magici ed anche in quelli di articoli orientali).

Preparate un tavolo coperto da un panno bianco pulito, con al centro la candela dorata, a destra l'incensiere, a sinistra un vaso di vetro trasparente con fiori gialli a vostra scelta (va bene anche un bicchiere, se non avete il vaso).

Alle 5.15 del mattino del 31 luglio accendete l'incenso e fumigate la stanza per 15 minuti; alle 5.30 accendete la candela e recitate per tre volte il Salmo 104 della Bibbia.

- Rituale della Luce

Questo rituale deriva dal Rituale Mithriaco; propizia il risanamento di situazioni economiche problematiche.

Preparate la stanza come per il rituale precedente (con una nuova candela, nuovi fiori e nuovo incenso), ma eseguite il rito alle 10 del mattino. Eccovi la formula (da ripetere tre volte di seguito):

*Tu che sei nato prima di me,
tu che sei al principio,
Fuoco del fuoco che è in me,
Acqua dell'acqua che è in me,
Aria del soffio che è in me,
Terra della polvere che è in me,
fai che io, X Y (dire il proprio nome e cognome),
trattenuto dalla mia natura inferiore,
piegato dal bisogno e dal dolore,
sia elevato alla nascita immortale,
affinché io possa contemplarti,
affinché io possa rinascere all'intelligenza,
affinché io possa vedere il Fuoco sacro.
Purificato da questa sacra cerimonia,
io mi innalzerò con il tuo sfolgorio
per vivere nel tuo splendore.
E così in eterno*

Finita la formula, spegnere la candela con due dita bagnate e buttare dell'acqua sull'incenso per spegnerlo. I resti dei rituali (fiori, cenere di incenso e mozziconi di candela) vanno buttati via in acqua corrente.

Le Feste di Agosto

Con la festa del raccolto, celebrata il 31 di luglio, ha avuto inizio l'Autunno esoterico. Approfittiamo del periodo di vacanza per prepararci alla importantissima cerimonia dell'Equinozio d'Autunno. Però abbiamo tempo per un'ultima festa: quella di san Lorenzo, il 10 di agosto, la notte delle stelle cadenti. Secondo una leggenda cristiana, le stelle sono piccoli pezzi dei carboni ardenti sui quali fu martirizzato san Lorenzo, per aver distribuito ai poveri i tesori della Chiesa invece di consegnarli all'imperatore romano, nel 258 d. C.

Un'altra antica leggenda francese dice che ciascuno di noi ha una sua stella in cielo: quando quella cade, muore una persona, per cui bisognerebbe passare la notte pregando per le anime di quelli che stanno per morire. Se potete, accendete una candela bianca alle undici di sera del 9 agosto e lasciatela bruciare tutta. A mezzanotte dite una preghiera, con parole vostre, invocando i tre angeli del giorno.

Un'altra leggenda ancora raccomanda di scavare dove cade una stella, là si trova un tesoro sepolto sotto terra. Vi consiglio di non scegliere tutte le stelle di questa notte, che cadono a centinaia: rischiereste di correre da un punto all'altro scavando buche; se proprio siete a caccia di tesori, sceglietevi una stella che vi piace e seguite solo quella. Ricordate, però, i pericoli che, secondo l'antico Grimorio La Chiave di Salomone, corre colui che cerca di portare alla luce tesori nascosti. Non appena vi vedranno arrivare con un badile, gli spiriti che custodiscono i tesori, nemici giurati delle persone avidi, vi faranno un mucchio di dispetti. Quindi abbiate l'accortezza di portare con voi una spada magica, con la quale tracciare un cerchio sul terreno intorno al luogo dove si trova il tesoro, ed un turibolo con l'incenso per fumigare il cerchio. Se non volete inciampare nel buio della notte (l'operazione deve essere compiuta prima dell'alba), portatevi una lampada mai accesa prima, alimentata con olio d'oliva.

Cominciate a scavare. Mentre lo fate, invocate continuamente il sacro nome del TETRAGRAMMATON, che vi servirà come scudo di protezione nei confronti degli spiriti guardiani del tesoro. Trovato il tesoro, tiratelo fuori e ricoprite la buca con la terra che avete smosso, altrimenti gli spiriti riempiranno di nuovo il buco buttandoci voi dentro.

A questo punto ringraziate gli spiriti dicendo loro:

"Spiriti benevoli e felici, vi ringrazio per avermi concesso ciò che mi è stato dato. Andate dunque in pace, a governare l'elemento che la legge divina ha eletto come vostra sede. Amen".

Ora portate il tesoro in banca, convertitelo in moneta corrente, investite saggiamente il tutto e vivete pure di rendita. Non dimenticate di dare in beneficenza una parte del vostro tesoro per placare gli spiriti della terra.

Rituale di Preparazione

Utilizziamo il periodo di fine agosto e settembre per prepararci all'Equinozio

d'Autunno. Il rito si fa ogni domenica mattina alle 11.00, cominciando alla metà di agosto e finendo alla metà di Settembre. Prima di cominciare, fate un bagno aromatizzato con foglie di rosmarino. Poi procedete col rituale.

- Rito del Richiamo della Luce

Procuratevi una candela bianca e dell'incenso. Preparate un tavolo coperto da un panno bianco pulito, con al centro la candela, a destra l'incensiere, a sinistra un vaso di vetro trasparente con fiori bianchi a vostra scelta (va bene anche un bicchiere, se non avete il vaso). Mescolate all'incenso una spiga di lavanda ed un rametto di rosmarino. Al mattino della domenica (dopo il bagno) accendete l'incenso e fumigate la stanza per 15 minuti; poi accendete la candela e recitate per cinque volte questa formula:

*Luce di Verità,
Madre della Vita,
Tu che tutto fai nascere,
Tu che rinnovi ogni giorno il Sole.
Luce di Verità,
Tu che scacci le tenebre,
dirigi le mie azioni verso il sommo bene.
Degnati di guardarmi con occhi benevoli
Ed illumina il mio cammino verso di te,
Madre della vita,
Luce di Verità e di Amore.*

Finita la formula, spegnete la candela e buttate dell'acqua sull'incenso per spegnerlo. Usate la stessa candela per le varie domeniche, ma cambiate i fiori ogni volta; finita la serie di rituali, buttate tutto via in acqua corrente.

La Festa dell'Equinozio d'Autunno

Con il 21 di settembre, giorno dell'Equinozio, si entra in autunno, periodo ricco di rituali. Nell'antica Grecia in questo giorno si svolgevano le *Lampadaforie*, a Roma gli analoghi *Vulcanali* in onore del dio del fuoco Vulcano: erano corse durante le quali gli atleti correvano passandosi (e stando ben attenti a non farla spegnere) una lampada accesa, simbolo del calore del Sole che sarebbe rinato a primavera, ma che, seppure nascosto, avrebbe comunque scaldato i lunghi mesi freddi.

In epoca tardo-ellenistica l'equinozio divenne la festa del dio Mithra.

Durante le cerimonie, che si tenevano in grotte o in luoghi sotterranei, erano presenti due portatori di fiaccola: uno teneva la fiaccola alta, simbolo del sole primaverile, l'altro la fiaccola abbassata, simbolo del sole autunnale che muore. Un albero carico di frutti, posto a fianco dell'altare, ricordava ai convenuti che il sole aveva dato ormai il meglio di sé e che non avrebbe potuto più dare nulla fino alla prossima primavera.

Successivamente le funzioni proprie del dio Mithra furono assunte da san Michele Arcangelo: la sovrapposizione del dio pagano (sole portatore di vita) e del capo degli angeli (protettore del popolo e nemico del male) risale già al 400 dopo Cristo. Grazie ai Longobardi, il culto fu diffuso fino all'Italia del Nord.

La tradizione magica medievale unificò i rituali.

Rituale per l'Equinozio d'Autunno

Vi consiglio un solo rituale, molto semplice, che riassume le funzioni dell'Equinozio d'Autunno e di San Michele. Si può fare dal mezzogiorno del 21 settembre fino al 12 ottobre, tra l'alba e il tramonto (quindi solo nelle ore di luce).

Dopo un bagno purificatore, indossate abiti puliti e comodi. Avrete come sempre preparato il tavolo con un panno bianco pulito e fumigato per 15 minuti con incenso. Alla vostra destra deve stare l'incensiere, a sinistra un mazzetto di fiori bianchi ed un piattino con dentro un pizzico di sale grosso e un pizzico di terra, al centro del tavolo una candela bianca. Accendete la candela bianca e dite nove volte di seguito:

*Ti invoco, luce che scacci le tenebre.
Entra in me ed illuminami.
Brucia sul fuoco il peso dei miei errori,
Perché io possa rinascere purificato (purificata).
Allontana da me ogni minaccia,
Cancella ogni pericolo,
Proteggimi e distruggi ogni male.*

Spegnete la candela, ma non buttatela; ogni giorno, prima di cena, accendetela per pochi minuti, concentratevi e ripetete la formula tre volte. Continuate fino ad esaurimento della candela. Gettate via, invece, tutto quello che vi è servito per il primo rituale.

Autore: Devon Scott

Questa parte della rubrica "Il libro delle Ombre" è stata messa on line tra il Marzo e il Settembre 2003

Il testo è stato inserito nel libro *I Giardini Incantati. Le piante e la Magia Lunare* di Devon Scott, Venexia Edizioni, 2006.